

Prosegue la campagna. I promotori: andate a firmare nei comuni. Calderoli: quante mistificazioni

Referendum, la carica dei testimonial arrivano la Guzzanti e Barbareschi

IDs: bisogna rompere gli indugi, daremo pieno sostegno

ROMA — Luca Barbareschi, Sabina Guzzanti, Enrico Mentana, Beppe Severgnini, Innocenzo Cipolletta e Gianluigi Paragone, hanno firmato i tre quesiti referendari sulla legge elettorale. Il comitato promotore incassa queste firme eccellenti e chiude la due giorni di raccolta in accordo con i sindaci di molti comuni italiani. L'iniziativa "Firma in comune" ha coinvolto tra gli altri i primi cittadini di Torino, Cagliari, Ancona, Livorno, Pisa, Ragusa, Siracusa, Modena e Sassari che

hanno accolto i cittadini che si sono recati in municipio per firmare il referendum elettorale. «Per molti cittadini firmare in comune è l'unico modo per sostenere la campagna referendaria», spiega Giovanni Guzzetta, presidente del comitato promotore. «L'Italia ha circa 8000 comuni, — ricorda il costituzionalista — ed è impossibile allestire dei tavoli dovunque. Mi auguro che dopo questa due giorni sempre più cittadini si rechino al proprio comune per mettere una firma contro l'immobilismo e a favore di una semplifi-

cazione del sistema politico e istituzionale». Una semplificazione che è auspicata anche dai Ds. «Una stragrande maggioranza di cittadini vuole una semplificazione dell'offerta politica, con una drastica riduzione della frammentazione dei partiti», dice infatti Marco Filippeschi, responsabile istituzioni della Quercia. Filippeschi, parlando ad un'iniziativa di partito a sostegno del referendum ha detto anche: «Bisogna rompere gli indugi. La politica non può insistere ad andare controcorrente. Questo dice la promozione del referendum. Perché così facendo continuerebbe a delegittimarsi, senza dare stabilità a nessun governo, di qualunque colore».

Le firme "eccellenti" raccolte dal comitato non piacciono invece a

Roberto Calderoli: «E' sorprendente, e certamente non positivo, il vedere firme note, e volti noti, del giornalismo italiano sottoscrivere le raccolte firme a sostegno dei quesiti referendari sulla legge elettorale: molti di loro si occupano quotidianamente di questioni politiche e loro non è consentita la non conoscenza della materia», dice il vicepresidente leghista del Senato. Calderoli, invita così i firmatari «ad approfondire l'argomento, non accontentandosi degli slogan che ad arte sfornano i referendari perché il referendum non ottiene altro che l'amplificazione degli aspetti negativi della legge elettorale attuale, non risolvendone i difetti e la parte relativa al Senato rende il paese assolutamente ingovernabile».

(si.bu.)

